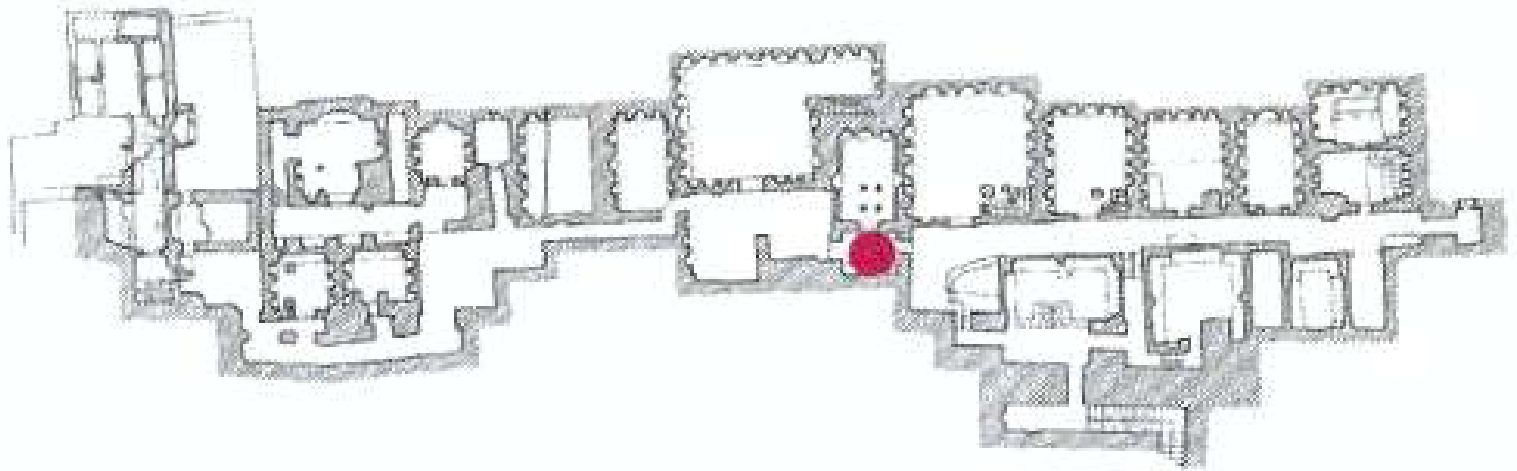




Il mausoleo G o del docente

Costruito al tempo dell'imperatore Adriano (117-138)Sulle pareti interne si aprono in basso arcosoli per le sepolture ad inumazione e in alto nicchie quadrate e semicircolari. Al centro di ogni absidiola con calotta a conchiglia si trova un timpano triangolare. Sono rappresentati flauti di Pan.



Sulla parte alta della parete di fondo è raffigurata la bella scena di vita quotidiana forse ispirata alla vita del proprietario del sepolcro: amministratore che verifica i conti davanti ad un servo anche se i primi archeologici pensarono che si trattasse di un maestro che spiega la lezione ad un suo alunno.

Il rito Funebre: Il bacio al moribondo



Il parente più stretto aveva l'incarico di baciare il moribondo per trattenere l'anima che si pensava abbandonasse il corpo insieme all'ultimo respiro. La stessa persona gli chiudeva gli occhi compiendo un gesto simbolico di umana pietà.

Conclamatio



Dopo la morte i presenti ripetevano ad alta voce il nome del defunto (conclamatio) e iniziavano a piangere il morto. Questa clamorosa esternazione del dolore aveva anche lo scopo di scongiurare le morti apparenti.

La processione funebre



Il defunto veniva poi lavato, profumato e vestito per essere esposto con i piedi rivolti verso la camera ardente appositamente allestita. Iniziava così la veglia funebre che poteva durare anche giorni. Per le esequie ci si rivolgeva ai Libertinarii (dal nome della dea Libitina)

Tempio in cui erano conservati i registri mortuari.

A seconda delle facoltà economiche del defunto il corteo poteva avere flautisti, o suonatori di tromba mentre gli uomini portavano a spalla il lettino con la salma del defunto. A volte si ricorreva alle famose prefiche.



Il corteo era seguito da familiari del defunto o da attori con le loro maschere o con le maschere degli antenati.

I defunti dovevano affrontare un viaggio in traghetto per giungere alle isole fortunate e piangere la vita perduta oppure potevano rimanere presso le tombe per avere conforto dai vivi che portavano a loro offerte. Gli dei protettori dei defunti erano in Mani.

Cremazione o inumazione

Già le leggi delle XII tavole parlano della cremazione o inumazione come riti accettati per i defunti.

La cremazione si trova molto diffusa tra la fine del I secolo a . e la fine del I secolo d. C. mentre l'inumazione è più diffusa alla fine del I secolo d. C. fino al III secolo d. C.



Cremazione



I più poveri bruciavano la salma del proprio caro nel posto vicino al luogo della sepoltura; altre volte il luogo della del luogo era distante e si chiamava USTRINA. La catasta funeraria poteva essere anche molto alta e con sontuose decorazioni, il cadavere era bruciato insieme all'arredo funerario e alla lettiga con cui era stato trasportato il corpo.

Le olle cinerarie



Le ceneri e le ossa erano raccolte dai parenti all'interno di cinerari di diversa tipologia.

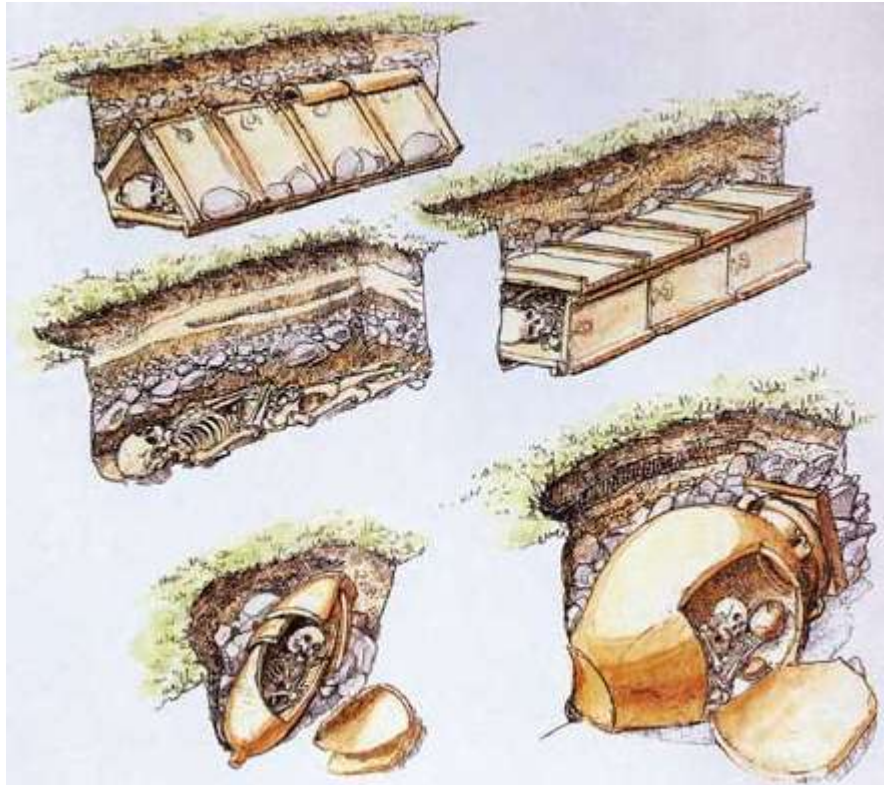
1. olle di terracotta
2. olle di marmo anche a forma di piccolo altare

Inumazione



Per i più poveri l'inumazione consisteva nel dare sepoltura al proprio caro in tombe scavate per terra talvolta coperte da tegole o dentro a ampie anfore

Le tipologie di Bare



1. con tegole
2. nella terra
3. a cappuccina
4. 5. in Olle o Anfore

Sarcofagi

Le famiglie più ricche adagiavano i propri defunti in sarcofagi di marmo o in casse di terracotta collocate sotto il pavimento e negli arcosoli all'interno del sepolcro



Sepulture

In Arcosoli



imbalsamazione



Tacito negli annali (16,6)
parla anche della pratica
dell'imbalsamazione
racconta infatti che per
Poppea, la prima moglie
di Nerone, non fu
consumato il fuoco
"secondo il costume
romano" ma fu
imbalsamato il copro con
unguenti e profumi.

Alcune mummie erano
presenti nel mausoleo H

Culto per i morti



Dopo i funerali c'era un periodo di lutto di 9 giorni.

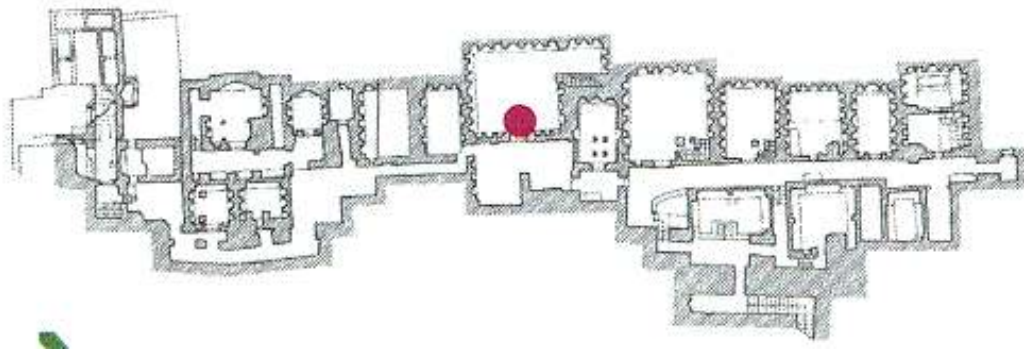
Nel I e nell'ultimo giorno si consumava sulla tomba cibo e il defunto riceveva cibo e bevande.

Per questo molte tombe avevano i pozzetti per le libagioni su cui erano versati gli alimenti o i liquidi.

(mausoleo F).



C'erano poi ricorrenze nel giorno del compleanno del defunto, mentre c'erano periodiche offerte di fiori. Un'altra ricorrenza era a febbraio con la festa dei PARENTALIA nei nove giorni compresi tra il 13 e il 21 di quel mese ogni famiglia commemorava i propri antenati portando sulle tombe bevande, cibo e fiori. L'ultimo giorno della festa dei morti era detta FERALIA (Ferre portare). Nel giorno successivo i parenti bruciavano incenso sulla tomba per la festa dell'amore familiare. I Lemuria si celebravano a maggio nei giorni dispari 9, 11, 13, i templi restavano chiusi era proibito spostarsi. Si tributavano onori agli avi defunti. Durante la festa delle rose di maggio e giugno si portavano rose sulla tomba, mentre si offrivano viole nel mese di marzo e aprile.



Il mausoleo H, dei Valeri

E' il più grande e lussuoso sepolcro di tutta la necropoli. Fu costruito poco dopo la metà del II sec., all'epoca dell'imperatore Marco Aurelio da un liberto dell'importante famiglia dei Valeri. Progettato per ospitare circa 170 sepolture arrivò a contenere fino a 250 tombe. Come gli altri mausolei l'edificio era preceduto da un cortiletto scoperto dove c'era un pozzo per la raccolta delle acque per mantenere la tomba e per le libagioni. Anche questo spazio era destinato alla sepoltura



La porta di ingresso conserva ancora l'epigrafe superiore:

Gaio Valerio costruì questo sepolcro per sé e per la moglie Flavia Olimpia, figlia di Tito, per la figlia Valeria Massima e per il figlio Gaio Valerio, per i suoi liberti e liberte e per i loro posterì.

La facciata è scandita da quattro lesene e la porta è sormontata da un architrave ricavato in unico blocco di travertino di circa una tonnellata e mezzo di peso. All'epoca di Costantino, quando si iniziarono i lavori per interrare la tomba l'ingresso principale venne chiuso e per questo ne fu aperto un altro sui cui muri sono ancora ben visibili le tracce dei fuochi accesi dagli operai stessi di Costantino.

Quest'ambiente si trova sotto il sarcofago di Benedetto XV (1914- 1922)



La tomba presenta una forma quadrata, il pavimento era rivestito da lastre di marmo e nella parte inferiore dei muri si aprivano arcosoli per le sepolture. Lungo i muri erano presente ben 23 erme diverse in stucco, venti nicchie per olle cinerarie alternati a vani con sculture maschili e femminili. Il piano delle nicchie era coperto da lastre di marmo lo stesso marmo che era stato utilizzato per le urne cinerarie.

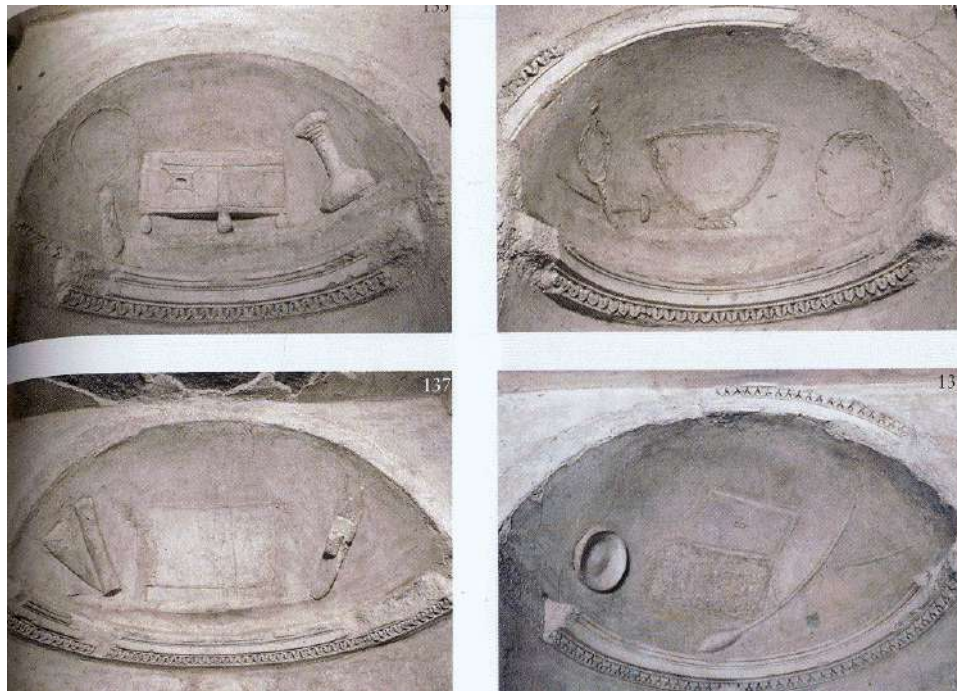


Nel muro est, all'interno di una nicchia compare la statua più importante del rappresentante della famiglia dei Valeri un antenato di Caius Valerius Herma. Il personaggio stringe infatti nella mano destra una tabella, che mostra le ultime lettere di una parola interpretata come il cognome Herma al genitivo.

Sopra questa figura si vede a rilievo: un dittico cerato con stili per la scrittura, patera e rudus, la verga utilizzata dagli insegnanti.



Nella parete opposta
si trovano raffigurate
due donne della
stessa famiglia.



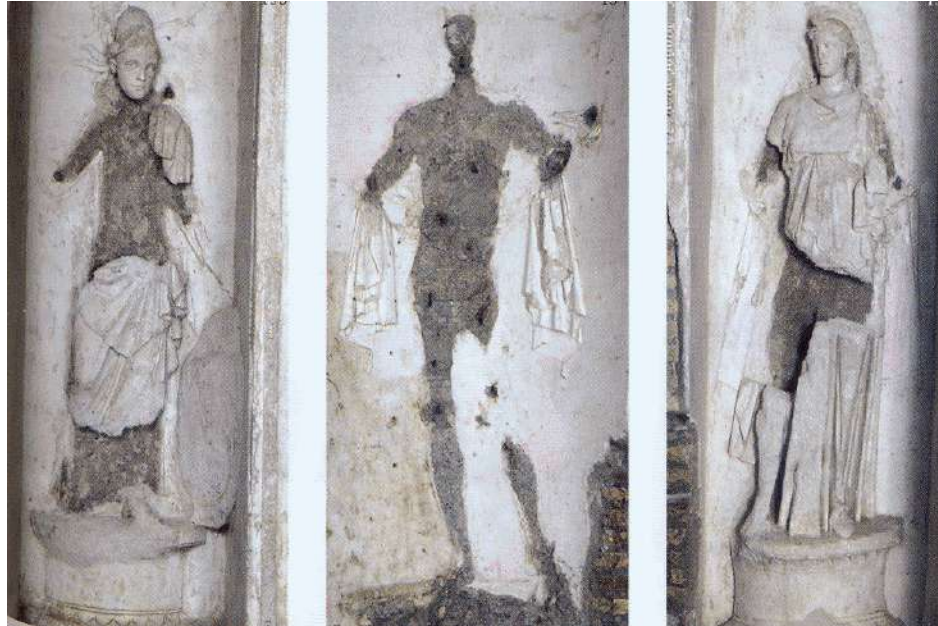
Sopra di loro nelle lunette superiori si trovano elementi tipicamente femminili (specchio, cofanetto con ampolla dei profumi, Mentre sotto ci sono elementi tipici della persona colta, quelli già segnalati precedentemente.



Nella nicchia centrale della parete sinistra è rappresentato un personaggio con la toga e il capo velato interpretato come un sacerdote che apparteneva alla famiglia.

Nella parete interna nord sono raffigurati entro nicchie statue di filosofi con al centro una divinità. Per queste si sono proposte tre diverse interpretazioni.

Guarducci le identificò con Apollo, Iside, Minerva accostandole alle divinità egiziane di Arpocrate, Selene, Minerva, con chiara allusione al sole e alla luna con valore soteriologico quale simbolo di immortalità. La presenza di Minerva o Atena, dea protettrice delle arti e della scienze, ben si spiegherebbe in una tomba di persone colte, che secondo una mentalità diffusa avevano più probabilità di godere della vita eterna.



Tuttavia la critica ha evidenziato come la testa della prima divinità di sinistra sia stata aggiunta in un secondo momento per cui rimane ancora incerta l'identificazione.

Personalmente ritengo, a prescindere dalla manomissione della statua, che la dea Selene – Iside non stona in una tomba in cui sono stati ritrovati altri elementi collegabili al culto di Iside.

Infatti anche la sagoma della testa di un bambino in stucco dorato con un particolare codino nell'acconciatura che era il ciuffo tipico degli iniziati al culto di Iside.



Degli otto grandi arcosoli che si aprono nella parete inferiore del mausoleo, quelli al centro della parete nord erano destinati alla famiglia dei Valeri. Nella centrale furono inumati Caius Valerius Herma e la moglie Flavia Olimpias, ai lati furono sepolti i corpi dei giovani figli, Caius Valerius Olympianus, di quattro anni 5 mesi e tredici giorni e Valeria Maxima di 12 anni. Gli archeologi notarono che le fosse dove furono calati i sarcofagi dei due bambini erano più corte delle altre segno evidente che erano già morti quando fu progettata e costruita la tomba. Diversamente sarebbero state realizzate fosse per adulti. L'epigrafista ritiene possibile collegare la scomparsa prematura della madre e ravvicinata a quella dei figli con una terribile peste che a Roma provocò migliaia di vittime nell'anno 166 d. C.

Questa è la maschera funeraria di un bambino.

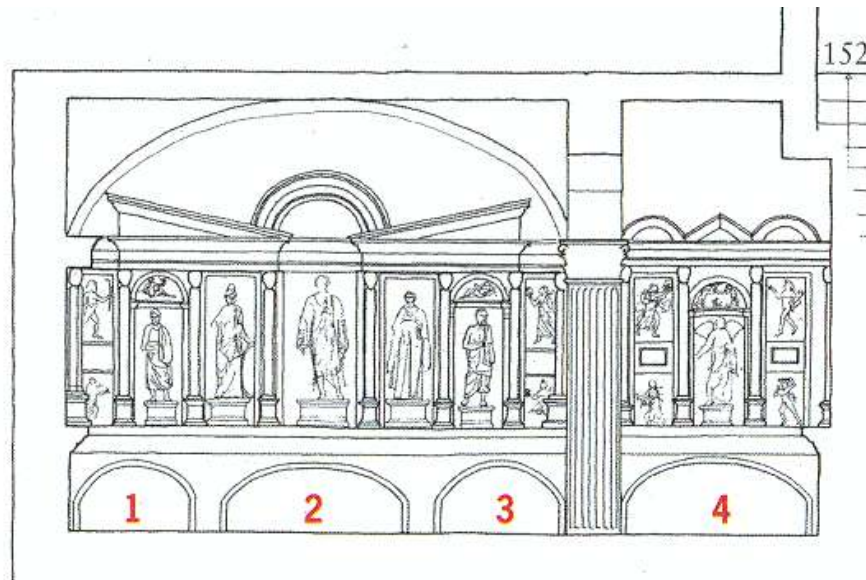


Fig. 152 Ricostruzione grafica della parete nord del mausoleo H: 1. Sepoltura di *Caius Valerius Olympianus*. 2. Sepoltura di *Caius Valerius Herma* e di sua moglie *Flavia Olympias*. 3. Sepoltura di *Valeria Maxima* 4. Probabile sepoltura di *Valeria Asia* e *Valerius Princeps* (dis. J. Weber). Da A. Mielsch - H. von Hesberg - K. Gaertner, 1995



Testa di donna pettinata come la moglie
dell'imperatore Antonino Pio (138-161).
Forse la donna è la madre dei due fanciulli
che erano morti prematuramente.
Varie sono le tombe di altri personaggi
appartenenti alla famiglia dei Valeri e
soprattutto di liberti.



La figura con ali di pipistrello rappresenta il dio del sonno Hypnos, sopra il quale è rappresentato uno stelo di papavero, mentre due genietti, anch'essi con ali di pipistrello, sostengono una grande cornucopia dorata.

La figura del sonno in un contesto funerario ben si addice per augurare un riposo eterno e tranquillo.

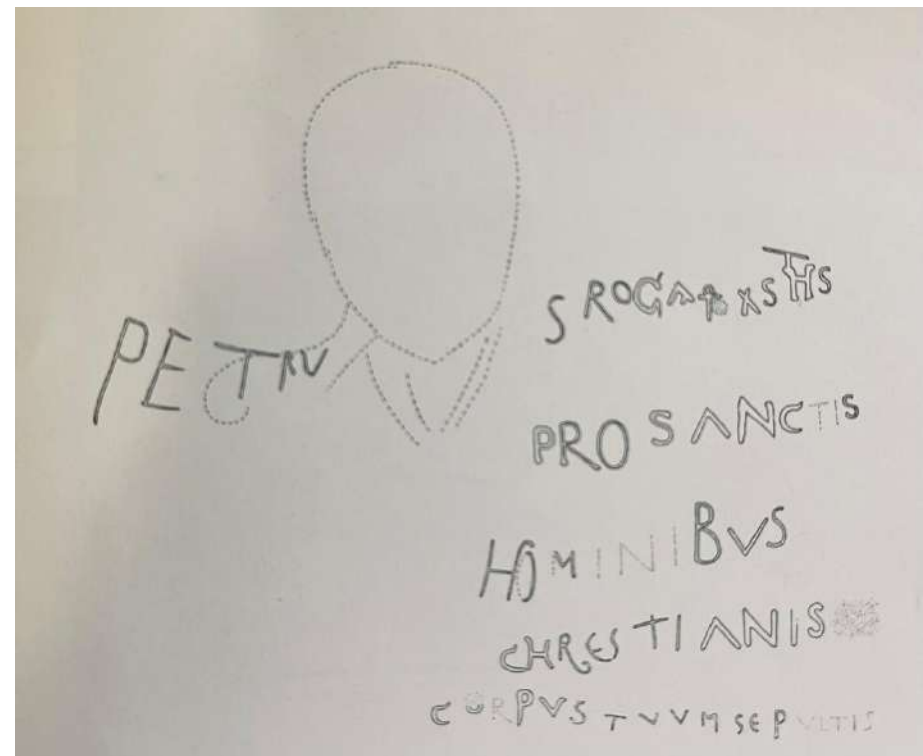


Nella seconda metà del III secolo di un anno imprecisato Valeria Florentia depose in un sarcofago il marito. L'espressione Anime benemeriti e l'indicazione della depositio nell'iscrizione del sarcofago lo fanno ritenere cristiana l'iscrizione si trova al centro del coperchio sorretta da geni alati. Il defunto è raffigurato con il solito rotolo nella mano sinistra e la destra atteggiata nel consueto gesto oratorio.

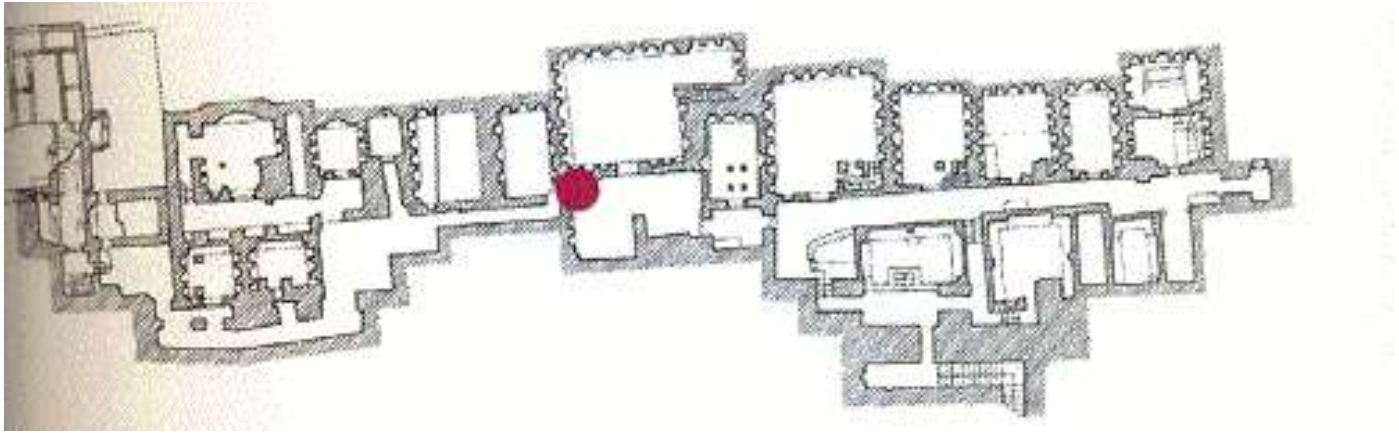


Nel mausoleo H nella nicchia centrale della parete nord parzialmente scavata sono state rinvenute due teste tracciate a carboncino che furono identificate con il volto di Cristo e con quello di Pietro.

Si ritiene infatti che i fedeli sapendo che adiacente a questo mausoleo c'era la tomba di s. Pietro volessero incidere il ricordo di questo sui muri e cercassero di essere sepolti vicino a principe degli apostoli per riceverne i benefici.



Pietro prega per i santi uomini
cristiani sepolti presso il tuo
corpo



Il mausoleo I, della quadriga

Questo edificio fu invaso dalle fondazioni dell'antica basilica. La camera sepolcrale ha una superficie di 19 mq e una volta a crociera con la sovrapposizione di due decorazioni eseguite in tempi diversi. Su ogni parete si aprono le nicche per le olle cinerarie. Per un totale di 18 posti.

Le immagini raffigurano fiori e pavoni con chiaro riferimento allegorico alla resurrezione. Sulle pareti sono dipinti quadri ispirati al mito di Alceste. Questo mito ha in sé il concetto di superamento della morte con ritorno all'aldilà. Il medesimo significato si trova nel mosaico pavimentale con il mito di Proserpina.

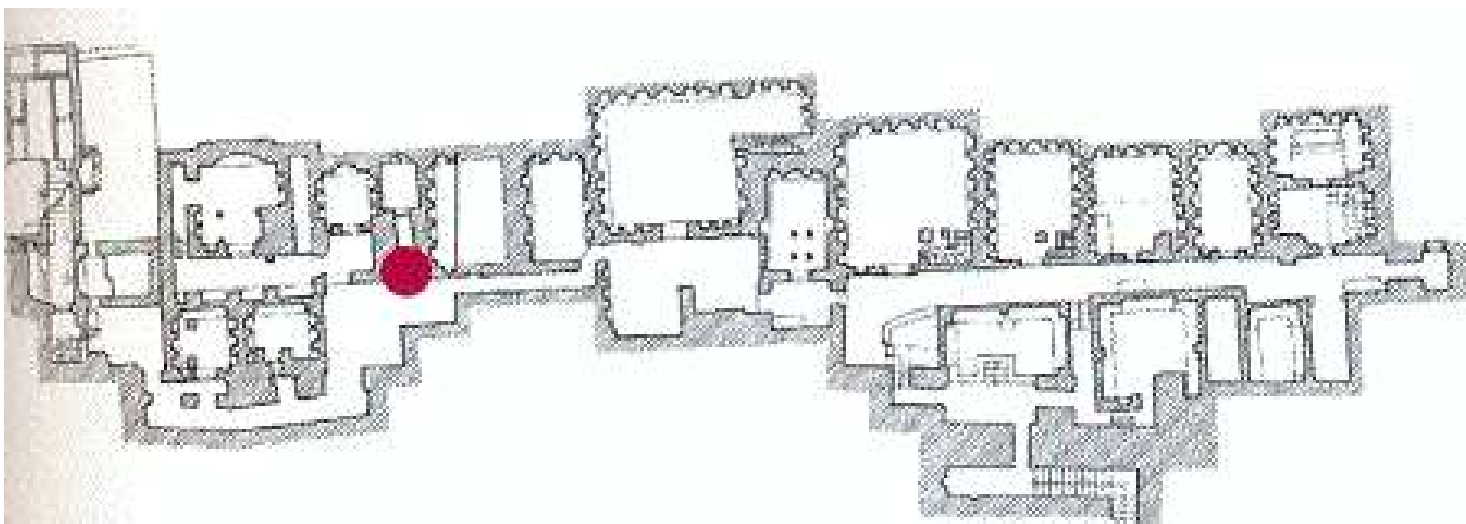


Alcesti è infatti la moglie giovane e fedele che dà la sua vita in cambio di quella del marito.

A destra della nicchia principale è infatti rappresentato Ercole mentre la prende dagli inferi per ricondurla dal marito.



Nel mosaico pavimentale è rappresentato Mercurio con i calzari alati e con caduceo mentre trascina il carro di Plutone e di Proserpina. L'edificio fu costruito poco dopo la metà del II secolo, ma la decorazione musiva e la pittorica fu eseguita nel secolo successivo.



Il mausoleo M, dei Iulii

Questo sepolcro è l'unico interamente cristiano di tutta la necropoli. Fu costruito durante i primi decenni del III sec. In una posizione arretrata rispetto agli altri mausolei di cui sfruttò i muri laterali. Fu visto per la prima volta nel 1574 per la costruzione dell'altare di S. Pietro.

Dall'iscrizione si sa che il sepolcro fu costruito da Iulia Palatina e Maximus per il figlio Iulius Tarpeianus, morto giovanissimo a nove anni e ventisette giorni. La prima epigrafe non contiene significati cristiani quindi era sicuramente riferita al primo uso del sepolcro. Alla seconda fase invece appartengono le tombe a inumazione trovante sotto il pavimento dell'edificio.



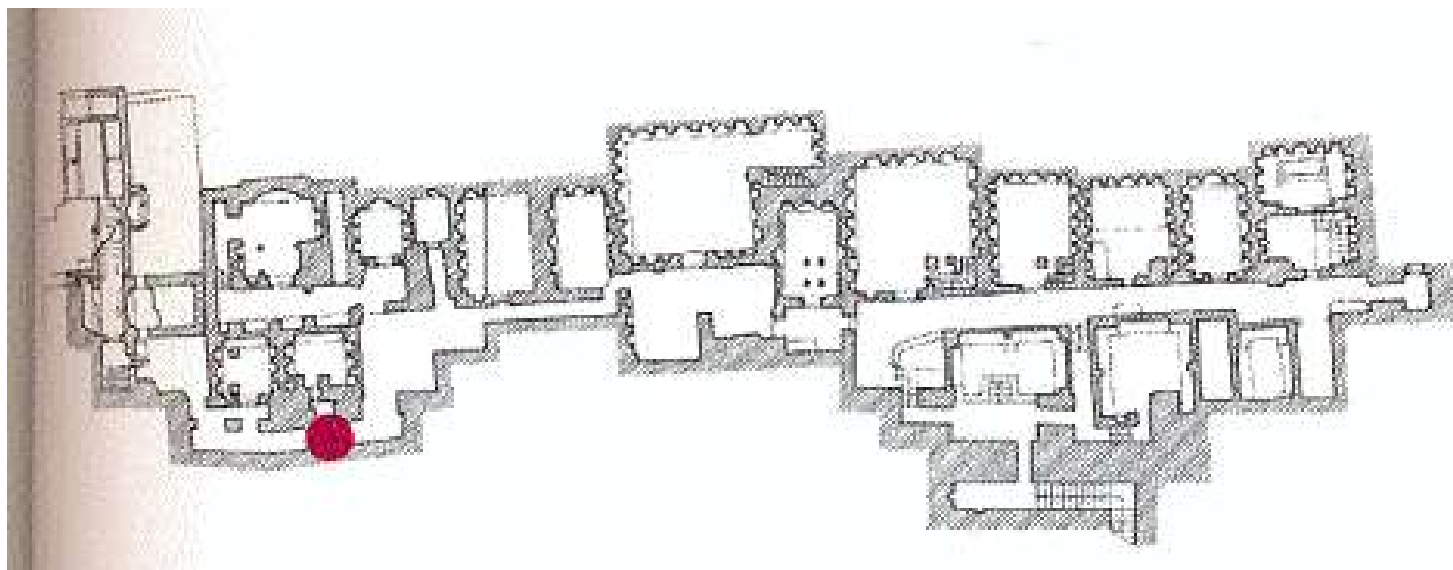
Nella parete superiore si conserva il disegno preparatorio dell'originario rivestimento a mosaico di cui resta solo l'impronta.

Sulla parete di fondo è riconoscibile un pescatore che getta tra le onde l'amo al quale abbocca un pesce mentre l'altro fugge. A SINISTRA SI SCORGE Ciò CHE RESTA DELLA FIGURA DI Buon Pastore, mentre a destra si vede Giona inghiottito dal mostro marino, un evidente riferimento alla resurrezione di Cristo (Mt 12, 39-40)

Sulla volta, tra tralci di vite, è rappresentata la figura del Cristo-sole con gli attributi di Apollo, mentre ascende al cielo su una quadriga di cavalli bianchi, sorreggendo il globo con la mano sinistra. Dal volto del Cristo con capo nimbo sveltano sette raggi presentando il Redentore come vero sole e luce del mondo. Le tessere sono in pasta vitrea

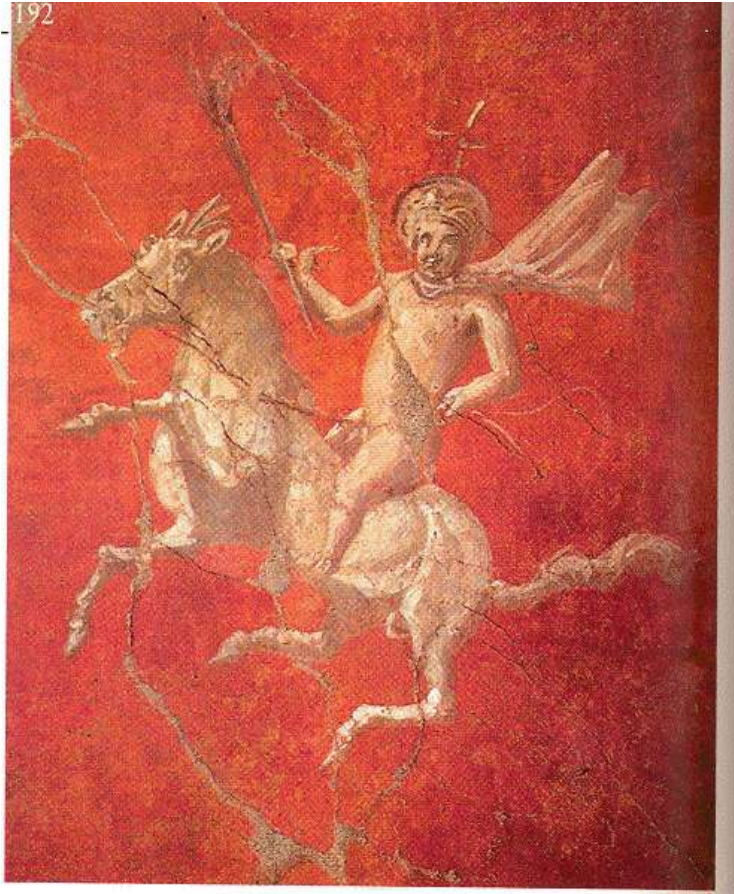


In questa scena di pesca, già prima spiegata, è evidente l'allusione alle anime che possono accogliere o rifiutare la salvezza come si legge in Clemente Alessandrino (Inno a Cristo, in Pedagogo, 23-39)



Mausoleo U

Questo mausoleo è stato coperto per le fondamenta della chiesa di S. Pietro. Sull'arcosolio occidentale è raffigurato un uccello involo verso sinistra con un serpente nel becco. Su quello di fondo sono rappresentate quattro colombe, mentre nell'altro c'è un pavone fra fiori.



Parete centrale con la
rappresentazione
dell'astro del mattino
Lucifero.

Lucifero era infatti la
prima stella del mattino
in quanto il nome
significa portatore di
luce.



Dall'altra parte è rappresentata
vesper, la stella della sera.
Entrambe le stelle rappresentano il
ciclo della vita.